

Del Messico salvato.

TEL.^A Ah! Sire!..

MON. Ascolta.

TEL.^A Ma dar legge al mio cor pretendi invano.

MON. Un Cavalier Ispano,

Da cui pendon le schiere,

M' offre il Messico salvo, e queste sgombre

Patrie spiagge beate

Da quei crudeli, che del sangue nostro

Tingono i nostri boschi, i nostri fiumi,

E a me insidiano il trono, e l' are ai Numi.

TEL.^A Il suo volto?

MON. Leggiadro

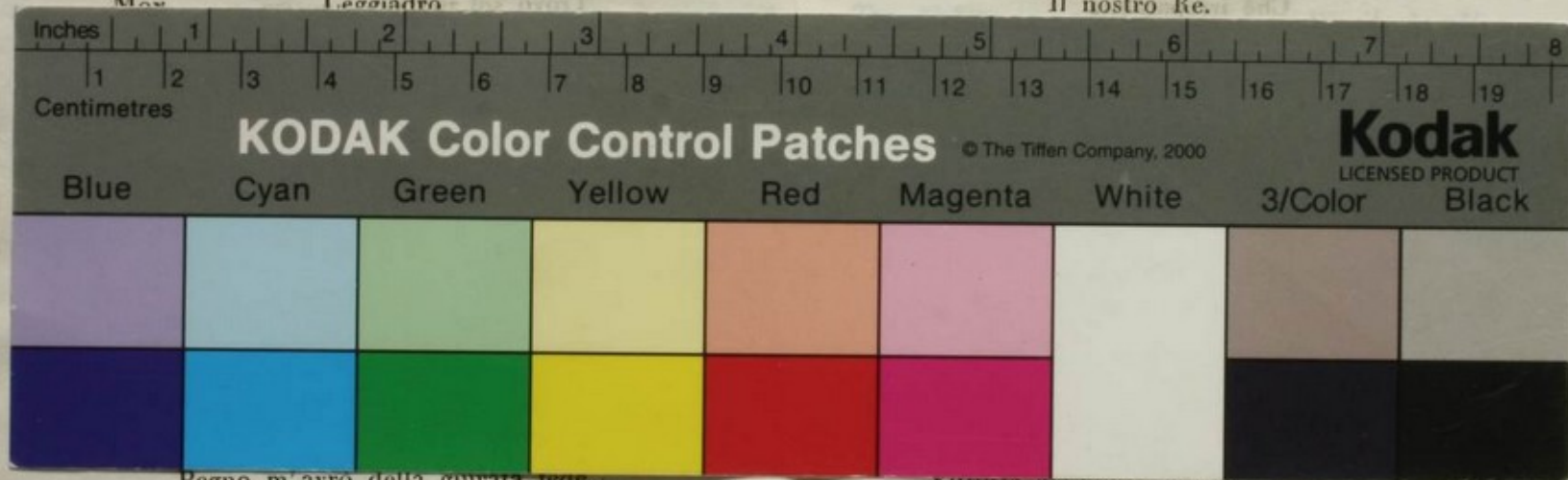
SCENA VI.

Accampamento sulle frontiere del Messico.

In fondo padiglione di Fernando.

CORO DI GUERRIERI SPAGNUOLI, ALVAREZ,
poi FERNANDO.

CORO Perchè frenarsi ancor,
Signor, perchè?
T' aspetta vincitor
Il nostro Re.



Pegno m' avrò della giurata fede.

Vieni, e prepara il core

A inattesi contenti.

TEL.^A (Opra è d' Amore.)

MON. Quasi Nume novello

Per la patria sarai.

TEL.^A (Non palpitar, mio cor.)

MON. Vieni, e vedrai. (partono)

Victoria aviamo i cori,
Che non temon la morte. Anche uno scampo
Rimane alla salvezza, ove non basti,
A vincer del nemico empio il furore,
Con il vostro coraggio il mio valore.
Sì, per voi, che tanto apprezzo,
Tutto il sangue io verserei:

FERNANDO CORTES

MELODRAMMA



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIII.

A. 498.

M. C. F. L.

LB. 0171. n1

00310

FERNANDO CORTES

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1833



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIII

PERSONAGGI

ATTORI

FERNANDO CORTES, Generale Spagnuolo, e Capo della Spedizione al Messico. *Sig.^o CECCONI TERESA.*

ALVAREZ, suo luogo-tenente e rivale occulto, segreto Agente di Don-Diego Velasquez Generale di Cuba, nemico di Fernando *Sig.^o SPIAGGI DOMENICO.*

MONTEZUMA, Re del Messico e fratello di *Sig.^o REINA DOMENICO.*

TELAIRA. *Sig.^o PALAZZESI MATILDE.*
Cantante di Camera di S. M. il Re di Sassonia.

TELASCO, Capo della Repubblica di Tlascal. *Sig.^o GIORDANI GIOVANNI.*

ELVIRA, amica di Telaira. *Sig.^o VILLANI ADELAIDE.*

Coro di { Soldati Messicani.
Soldati Spagnuoli.
Donzelle Messicane della Corte di Telaira.

Grandi del Regno = Soldati = Gran Sacrificatore.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. LUIGI RICCI.

Le Scene sono d'invenzione e d'esecuzione dei signori
MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero

Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Instruttore del Coro

LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI, E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

Sig. COLOMBO GIACOMO.

da donna

Sig. PAOLO VERONESI.

Berettonaro

GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell'Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositori de' Balli

Signori HENRY LUIGI - SERAFINI GIACOMO.

*Primi Ballerini danzanti*Sig. Lefebvre Augusto - Signora Mersy-Queriau Adelaide.
Sig. Grillo Giovanni Battista.*Primi Ballerini per le parti*

Sig. Lazzareschi Angelo - Signora Conti Marietta - Sig. Bocci Giuseppe

Sig. Montani Lodovico - Signora Belloni-Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.*Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Ceirano Giuseppe - Croce Gaetano
Quattri Aurelio - Boresi Fioravanti - Pagliani Leopoldo - Cipriani Pietro.Signore Romani Giuseppa - Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazzaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore - Frassi Carolina - Caffalli Giuseppa - Sassi Luigia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità
Conti Carolina - Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide
Morlacchi Teresa - Morlacchi Angiola - Devecchi Carolina - Viganoni Luigia
Angelini Tamira - Bussola Antonia - Porlezza Teresa - Zambelli Francesca
Romagnoli Giulia - Visconti Antonia - Bellini Luigia - Charrier Adelaide
Zucchinetti Antonia - Bonalumi Laura - Marsagora Terzina - Dominichetti Augusta.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Atrio magnifico nella Reggia di Montezuma.

Da un lato ingresso alle stanze Reali.

Nel fondo fra le colonne si scorge l'interno della Città.

CORO DI SOLDATI MESSICANI, che, collocati in guardia nel
Palazzo reale, deplorano fra loro i danni della guerra.

CORO Oh giorno!... ah! tristi! ah! miseri!

Cede il valore e langue il coraggio!

I Numi ci abbandonano!

Versiamo a rivi il sangue!

Oh! madri! oh! spose! oh! figli!

Ah! dai nemici artigliati!

Chi mai vi salverà!

Nel petto di quei Barbari!

È ignota la pietà!

Se dell'Iberia il fulmine,

Lo sdegno di Fernando

Passa, passando estermine

Urtando ed rovesciando!

Vulcan che bolle ardente!

Devastator torrente,
Fiero così non è.
Oh giorno!... ah! tristi! ah! miseri!
Facciam silenzio... è il Re.

SCENA II.

Preceduto dalle guardie, e dai Grandi del Regno arrivano

MONTEZUMA, TELASCO.

Detti.

MON. M'odi, o Telasco, e teo
Il popol mio, per cui rispondo, ascolti.

TEL.° Se Montezúma a sdegno
Ha l'amistà ch'io gli offro,
All'armi ritornar sarà mestieri.

MON. Fra le Ibere crescenti ire nemiche
Non scordo già le nostre gare antiche.
Difendervi è follia,
Le vostr'armi accettar viltà varia...

TEL.° Dunque?..

MON. E cortesi e supplici vi sprezza
L'alma di Montezúma in sua grandezza.
Cuore e brando abbiamo, e basta.
Del trionfo io non dispero.

Forse stanco lo straniero
Tregua all'ire domandò.

Ma più forte al primo squillo
Dal riposo io sorgerò;
E del Messico il vessillo
Alla gloria io guiderò.

TEL.° Sai che instabile s'alterna
Il tenor delle vicende.
Chi talor superbo offende,
Implorar potrà mercè.

Potrà forse al primo squillo
Il valor mancar in te;
Nè del Messico il vessillo
Può scemar l'ardore in me.

MON. Disprezzarvi ognor giurai:
Numi e onor ci fan securi.

TEL.° (Il disprezzo a me tu giuri,
E vendetta io giuro a te.)

CORO Ah! Signor... riunisci i prodi (*inginocchi.*)
Brevi allor fiano i cimenti.

MON. Non v'ascolto... odio gli accenti (*al Coro*
Che consiglia la viltà. *che s'alza*)

(Sol di strage è il cor ardente,
Di vendetta egli è furente,
Pria morir che ceder mai
Al pregar della viltà.)

TEL.° (Trema, iniquo! un cor tu tenti
Pien del Nume dei redenti.
Stanco festi il Cielo assai,
Ed il Ciel ti punirà.)

CORO (Ah cadrem trafitti e spenti!
Lo Spagnuol ci assalirà!) (*odesi strepito*

MON. Ma qual fragore? *di dentro*)

CORO (*accorrendo a vedere*) Che mai sarà!

PARTE DEL CORO (*ritornando*)

Un Duce Ibero qua mosse il piè.

MON. Esploratore forse verrà.

ALTRA PARTE DEL CORO (*c. s.*)

Del Re domanda.

MON. Si guidi a me. —

(*ad alcuni Soldati che partono*)

SCENA III.

ALVAREZ scortato dai Soldati, e detti.

ALV. A piè del trono tuo me inerme vedi. *(deponendo
A disvelarti io vengo — la spada a' piedi di Mon.)*
Arcano impenetrabile, ma tale
Che te farà lieto e sicuro a un tempo.

MON. Svelalo!...

ALV. Eguale al dono
Che son per farti, un premio ambisco.

MON. E quale?

ALV. Della germana tua la destra io chieggo.

MON. Svelami a che venisti.

ALV. Giuri assentir al voto,
Che formava il mio cor?

MON. Parla... lo giuro.

ALV. Ebbene, fra poch' ore
Sotto le spoglie a voi d' Ambasciatore
Verrà Fernando.

MON. Oh gioja!

ALV. Tratto in ceppi ch' ei sia, Duce primiero
Io sarò delle schiere,
Che tutte dar prometto in tuo potere.

MON. E tu di Telaira, *(rendendogli la spada)*
Colle ricchezze sue, la mano avrai:
Non temerlo, o Straniero, io lo giurai.
Popolo, amici, un Nume
La nostra gioja affretta:
Avrem vendetta.

Coro Ah! il vil cadrà!.. vendetta.

TUTTI { Cadrà sul capo al perfido,
Che desta il mio furor,
 tuo

TEL.° { Il lampeggiar terribile
Del brando struggitor.
Cadrà sul capo al perfido
Nemico traditor,
E sovra il Re del Messico
L' estremo mio furor.

ALV. Al campo io riedo. A me la via più breve
E più segreta alcun de' vostri additi.

TEL.° *(Precederti saprò.)*

MON. Vanne: vedrai
Di Montezúma il core
Come vincere sappia i voti tuoi;
Purchè il Messico salvi, i Numi, e noi.

(Alv. parte con alcuni Soldati)

Al popol tuo ritorna, e narra come *(a Tel.)*
La pace fiorirà; ma, spente appena
Le crude ire nemiche,
Ripiglierem le nostre gare antiche. *(parte pre-
ceduto dai Grandi, e seguito dai Soldati)*

TEL.° Tu fai pompa d' orgoglio;
Ma punirti, qual deggio, al fine io voglio.
Il supplice sprezzasti,
Il guerrier ricusasti?
Non temuto nemico ora m' aspetta:
Me lo ispira l' onor, lo vuol vendetta.

(parte)

SCENA IV.

Ameno boschetto di palme.

TELAIRA ed ELVIRA ritornano dalla caccia, precedute da un
CORO DI DONZELLE, le quali cantano la seguente

CANZONE.

I.

È dolce a un cor ardente
Vagar per monti e selve,
Ed inseguir le belve
Col dardo feritor;
Ma il dardo più possente
È quel che scocca Amor.

II.

Si crede Amor clemente,
Si cede a' voti suoi;
Ma scocca il dardo, e poi
S'invola il traditor. —
Ah! il dardo più possente
È quel che scocca Amor. —

ELV. Telaar, onde avvien che, quale in pria
A noi ti dimostravi, or più non sei?

TEL. No: più quella non son. M'udite, e resti
Nel vostro cor sepolto
L'arcano del mio cor. — Un imprudente
Ardir tratta m'avea,
Romita cacciatrice,
Per selvosa pendice; — eccomi a fronte
Per le balze del monte
Stuolo improvviso di soldati Iberi.

Di gioja un grido alzarono i Guerrieri,
Snudaro i brandi, e sovra me... nè incerta
Era la sorte mia; quando un leggiadro
E fero Cavalier fra i spessi rami
Rapido penetrò. Solo d'un cenno
Fè i crudi dileguar: mise un sospiro
Guardandomi, e sparì... da quel momento...
Ah! lo svelo e non moro?

Piangete, o care, un inimico adoro.

Io lo vidi, e in lui quest' alma,

Fu ad un tratto, oh Dio! rapita:

Ogni gioja ed ogni calma

Trovo sol nel suo pensier.

Ah! con esso, in lui soltanto,

Scampo avrei, conforto e aita;

E vivrei, cessato il pianto,

Nell' ebbrezza del piacer. —

ELV., CORO Cessa, cessa: il Re qui avanza;

Fa sereno il mesto ciglio:

Il piacer della speranza

Dia conforto al tuo dolor.

TEL.* Se a me niega Amor consiglio,

Ogni speme è tolta al cor.

Un solo suo sguardo - un detto d' Amore

Potrebbe al mio core - la pace tornar.

Ma lento, ma tardo - verrà quell' istante

Che un' anima amante - potrà consolar.

ELV., CORO Serena lo sguardo - non farci tremar. —

SCENA V.

MONTEZUMA, e dette.

MON. Ite*. — Germana, la tua destra è prezzo

(* ad Elv. ed al Coro che partono)

Del Messico salvato.

TEL.^a Ah! Sire!..

MON. Ascolta.

TEL.^a Ma dar legge al mio cor pretendi invano.

MON. Un Cavalier Ispano,
Da cui pendon le schiere,
M' offre il Messico salvo, e queste sgombre
Patrie spiagge beate
Da quei crudeli, che del sangue nostro
Tingono i nostri boschi, i nostri fiumi,
E a me insidiano il trono, e l'arc ai Numi.

TEL.^a Il suo volto?

MON. Leggiadro
Per virile beltà.

TEL.^a Lo sguardo?

MON. Altero.

TEL.^a Il contegno?

MON. Cortese, e in un severo.

TEL.^a L'età?

MON. Varcato appena
Palesa il sesto lustro in fosco aspetto.

TEL.^a (Oh! caro dubbio! oh! tenero sospetto!)
Ma?.. come!.. svela... Io non intendo, e in mille
Incertezze m' aggiro:
Dalla patria sospiro
Il crudo allontanar nembro Europeo;
Ma pavento...

MON. Solenne
Pegno m'avrò della giurata fede.
Vieni, e prepara il core
A inattesi contenti.

TEL.^a (Opra è d' Amore.)

MON. Quasi Nume novello
Per la patria sarai.

TEL.^a (Non palpitar, mio cor.)

MON. Vieni, e vedrai. *(partono)*

SCENA VI.

Accampamento sulle frontiere del Messico.
In fondo padiglione di Fernando.

CORO DI GUERRIERI SPAGNUOLI, ALYAREZ,
poi FERNANDO.

CORO
Perchè frenarsi ancor,
Signor, perchè?
T' aspetta vincitor
Il nostro Re.
Piombiam sull' arc e gli Idoli:
Sgombriam gli antichi errori.
Del Messico i tesori
Rechiam del Prence al piè.
È luaga morte e barbara
Il non snudare il brandò!
G' istanti sembran secoli!
Pugnar vogliam, Fernando:
Dei tardi tuoi trofei,
Severi gli Europei,
Si lagneran con te!
*(Fer. esce dal suo padiglione. Tutti i Soldati
e gli Uffiziali gli presentano l' arc)*

FER. Prodi amici, Guerrieri, e tu diletto
Compagno mio, la di cui speme è gloria,
Vittoria avranno i forti,
Che non temon la morte. Anche uno scampo
Rimane alla salvezza, ove non basti,
A vincer del nemico empio il furore,
Con il vostro coraggio il mio valore.
Sì, per voi, che tanto apprezzo,
Tutto il sangue io verserei:

La mia vita è scarso prezzo
 All' amor de' prodi miei.
 Trarvi in salvo io sol desio,
 O per voi chieggo morir.
 Ciel, proteggi il voto mio,
 Perchè il possa conseguir.

CORO Ma, se l' audace
 Non vuol la pace,
 La guerra avrà;
 Ma guerra estrema
 Fatal sarà.
 Messico trema;
 Chè irreparabile
 Il fato Iberico
 Su te già sta.

FER. Per voi s' accende - di gloria il petto.
 L' onor mi guida, - valor e affetto.
 Con alma forte - nell' ostil campo
 L' avversa sorte - cimenterò.
 Sapré combattere, - morir sapré.

CORO Speme di gloria - già l' infiammò.
 FER. Oggi spira la tregua, ed in semblante
 Di finto Araldo amico
 Misurar vo' d' appresso il mio nemico.
 (Amor tu sai perchè.)

ALV. Pensa.
 FER. Ho pensato.
 Alvarez Duce resta...

ALV. E se...
 FER. Non vedi?
 Ho il mio brandò, il mio core:
 Onor mi guida... (e mi consiglia Amore.)
 Tributario al mio Re, vo' che il superbo
 Gl' Idoli atterri, e al vero
 Alfin apra le ciglia. — (Oh! Telaira!..)

Serberesti a Fernando un core ingrato?)

ALV. Ma se ricusa?

FER. Allora
 Io riedo, e pugnerem. Miei fidi, addio.
 M' abbandono alla sorte.
 (Vo' sull' ali d' Amore.)

ALV. (E voli a morte.)

(Fer. stringe una bandiera bianca, e, preceduto
 da un Araldo, parte. Alv. lo segue co' Soldati)

SCENA VII.

Dopo breve tempo giunge TELASCO.

TEL. Ah! troppo tardi io giunsi. — Ei già s' avvia
 Col traditor, che il segue, alla cittade.
 Ei fra nemiche spade
 Muove sicuro, e a morte corre... Ah! pria
 Che fatalmente sia
 Compiuto il sacrificio, a' suoi Soldati
 Si sveli il tradimento...
 All' estremo si corra... arduo cimento. —

(parte)

SCENA VIII.

Atrio come sopra. — Trono.

Preceduto dai Soldati e dai Grandi del Regno entra MONTEZUMA con TELAIRA, ed ascende il Trono. TELAIRA siede nel luogo a lei destinato: i Grandi del Regno stanno in piedi ai lati del trono, ed i Soldati occupano il fondo. — Al cenno di MONTEZUMA escono alcuni Soldati, e ritornano con FERNANDO in sembianze d' Ambasciatore, seguito dall' Araldo, a cui, entrando, prima di sedere consegna la bandiera bianca.

MON. Venga l' Ispano Ambasciator.

FER. Illustre...
 (avvedendosi di Telaira)

(Stelle! è colei che adoro!)
 TEL.^A (Il cor non m'ingannava... È il mio tesoro.)
 MON. Perché t'arresti?
 FER. Illustre Montezuma,
 In me parla Fernando, ed in Fernando
 Il nostro Re, che fin dal Tago impera.
 Ei vuole, ei brama, ei spera
 L'amistà vostra, e v'assicura il trono...
 MON. Ma questo trono è mio.
 FER. Per poco ancora,
 Se a pugnar si ritorna.
 TEL.^A (M'innamora
 Quel suo feroce ardir.)
 FER. **Dono più grande**
 È la luce che spande
 Sui vostri lumi e sugli antichi errori.
 MON. E in compenso domandi i miei tesori?
 FER. Un annual tributo... e lievi i patti
 Fernando detterà, se a lui volete.
 TEL.^A (Oh gioja!)
 MON. Avara sete
 Dell'oro nostro vi seduce... Oh stolti!
 Ma il Messico m'ascolti...
 FER. Signor...
 MON. Basta. A' miei piedi
 Il provocato scempio
 Cada sul capo all'empio
 Unico autor di tanti mali, e tanti
 Nostri tormenti, e pianti.
 Miratelo, miei fidi: agli occhi miei
 Invan si va celando.
 Pera.
 TEL.^A German.
 FER. Che tenti?
 MON. Egli è Fernando!

(I Soldati Messicani rapidamente si pongono dietro a Fer. in

FER. Tradito io sou, non vinto. *fondo la scena*
 Godi: il mio fato affretta;
 Ma il sangue mio vendetta
 Fumando invocherà.
 Fulminator dei perfidi
 Il Ciel l'ascolterà.
 MON. Non ostentar ferezza
 Lunga avrai pena, e orrenda:
 Lenta la morte scenda
 Quasi un conforto a te.
 Se niega il brando cedere
 Mi cada estinto al piè.
 TEL.^A (*rapida si slancia verso Fer., si fa cedere il brando*)
 Cedi a me il brando... (e spera.) (*sottovoce*)
 Brando cagion di pianto,
 A' piè de' Numi infranto
 Più non darai terror.
 (Potessi dir, che a fuggere
 Or mi consiglia Amor.)
 FER. (Che sperar possa... ah! misero!)
 MON. Trema! vicino è il nembo:
 FER. Saprà sfidarlo intrepido!
 TEL.^A (Il farà salvo Amor. —)
 (a 3)
 MON. Alfine aver potrò
 Contento e lieto il cor:
 Dal lungo mio timor
 Respirerò.
 Sereno ancor potrà
 Venire il Sol per me:
 Piacer ch'egual non v'è
 Nel cor mi sta.

- TEL.^A Ah! dove mai n' andò
 Felicità d' Amor:
 Qual sogno mentitor
 Si dileguò.
 Ma il cor dicendo va:
 Da palpitar non v' è;
 Amore avrà di te,
 Ben mio, pietà.
- FER. Ah! dove mai n' andò
 Felicità d' Amor:
 Qual sogno mentitor
 Si dileguò.
 Ma il cor dicendo va:
 Da palpitar non v' è;
 Amore avrà di te,
 Di lei pietà.
- MON. Non si perdano gl' istanti
 Pompa orribile s' appresti.
- FER. Piangerai sui dritti infranti.
- MON. La tua morte tu volesti.
- TEL.^A Ah! german...
- MON. La patria è salva.
 Chi ci sfida tremerà.
- FER. Ma su te l' egual sciagura,
 Alma rea, piombar dovrà.
- MON. Niuna sorta di tormenti
 Sull' iniquo si risparmi.
 Quel furor che folle ostenti,
 Il destin non può cangiar.
- FER. Sì, verranno, verranno frementi
 I miei fidi a volo in armi:
 Sorgeranno gli elementi
 Me tradito a vendicar.
- TEL.^A Tutto alfin per lui si tenti;
 M' offra Amor il senno e l' armi:

- I suoi mali, i suoi tormenti
 Sol per me dovran cessar.
*(Telaira entra nelle stanze, stringendo il brando di Fer.
 Mon. esce dal fondo, precedendo Fer. fra le Guardie)*

SCENA IX.

Valle.

*I GUERRIERI SPAGNUOLI, preceduti da TELASCO,
 veggonsi avanzare guardinghi.*

- CORO Silenzio... silenzio...
 Pian piano, inoltriamo:
 Guardiamo... tentiamo
 Fernando salvar.
- TEL. Ci asconda la selva
 Fra i rami conserti;
 Non visti, coperti
 Possiamo piombar. — *(odesi da lontano
 una lugubre armonia che lentamente avanza)*
- CORO Ma s' ode lontano
 Un suono di morte.
- TEL. Ah! guidano il forte
 Fra i strazj a spirar.
- TUTTI Silenzio... silenzio...
 Pian piano, inoltriamo:
 Non visti, tentiamo
 Fernando salvar. *(si nascondono)*

SCENA X.

*A passo lento si avanzano le DONZELLE con ELVIRA: segue MON-
 TEZUMA, preceduto dai Grandi e dal Gran Sacrificatore,
 indi in mezzo ai Soldati FERNANDO fra catene.*

MON. V' arrestate: di vendetta

ATTO

Sul suo capo il fulmin scenda.
Lenta, cruda, infame, orrenda
Sia la morte al traditor.
Qual la chiede, qual l'affretta
L'implacabil mio furor.

SCENA XI.

Il Gran Sacerdotore depono il vasojo e scioglie le catene a FERNANDO: in questo esce impetuosamente TELAIRA colla spada di FERNANDO.

TEL.^A Io la prima, io ferir voglio,
Il suo brando in pugno ho stretto,
Vano scherno è il ferro al petto,
Al tuo core io giungerò. *(finge di vibrare un colpo e gli porge la spada, quindi incocca uno strale, e si*
Idol mio, stringi, difenditi... pone al suo fianco)
Io per te combatterò.

FER. Oh sublime!..

MON. Iniqua! rapido *(ai Messicani)*
Su lui piombi un nembo alato.

SCENA XII.

I SOLDATI MESSICANI incoccano gli strali, ma escono improvvisamente TELASCO, gli SPAGNUOLI, che tengono i moschetti in atto di scaricarli.

CORO DI SP.^U No, crudel!

TEL. Non invitato
L'empia festa io turberò.

CORO DI SP.^U Ei ti salva!

MON. Qual evento!

PRIMO ATTO

DONNE Qual terrore!
FER. e TEL.^A Qual portento!
TEL. V! arrendete: al suol le frecce,
O la folgor sfrenerò. — *(i Messicani*
gettano a terra gli archi e gli strali. Mon. è fremente: dietro lui Elv. e le Messicane desolate. Nel mezzo Fer. e Tel.^A, dall'altro lato Tel. ed i Soldati Spagnuoli. Nel fondo il Gran sacerdote, i Grandi del Regno ed i Soldati Mess.

TUTTI Egli freme, e del suo sguardo
Sfidar sembra il nostro sdegno.
vostro

DONNE { Egli solo è fatto segno
Alla loro crudeltà.

UOMINI { Sovra il capo dell' indegno
L'ira nostra piomberà.
vostra

TUTTI Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà.

MON. Fu Telasco, fu il codardo
Che a tal onta mi fè segno.

Ma sul capo dell' indegno
La mia rabbia piomberà.

Non fia lento, non fia tardo
Il destin che il coglierà. —

FER. Tu mia sarai. *(a Tel.^A).* Tu abbracciami, *(a*
Stringi il mio brando, il voglio. *Tel.)*

Scorda l'antico orgoglio....
Paventa, io tornerò.

DONNE Pietà!
MON. Vili, tacete!

TEL.^A Germano.

MON. Orror mi fai.

TEL. Vindice mi vedrai.

MON. Sempre ti sprezzero.

ATTO PRIMO

CORO DI SPAGNUOLI

Ma innanzi al nostro fulmine
Vacillerete...

MON. No.

CORO DI SPAGNUOLI.

Nato è l'Ibero a vincere!..
Trema di noi!..

MON. No... no...

TUTTI Guerra, guerra! Superbi, tremate!

Morte, strage, vendetta, terrore!
Scampo invano dal Cielo sperate,
Non il Cielo salvarvi potrà.

Giorno estremo di pianto, d'orrore:

Giorno estremo di morte sarà.

DONNE Ah cessate! crudeli!.. cessate!

La pietade vi scenda nel core!
Scampo invano dal Cielo sperate:
Non il Cielo salvarvi potrà.

Giorno estremo di pianto, d'orrore:

Giorno estremo di morte sarà.

(*Fer. conducendo per mano Tel.^a scortato da Tel. e dagli Spagnuoli escono da un lato. Mon. si ritira co' suoi: Elv. e le Donzelle da un'altra parte.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO



ATTO SECONDO

—•—•—

SCENA I.

Atrio, come nell'atto Primo.

MONTEZUMA solo, poi TELAIRA scortata da soldati Spagnuoli.

MON. Indegni! e a tal son tratto?

Tradito io fui... crudelmente tradito!

Ma, mi vendicherò. - Fra poco in campo

Sarò qual nembo che improvviso piomba,

E a' miei nemici io schiuderò la tomba.

Ma... chi vegg'io? m'inganno?

Telaira?... a che vien'...

TEL.^a (*per correrli fra le braccia*) Oh mio fratello!

MON. Scostati... a che venisti? Onde scortata

Da que' Sgherri, assetati

Del sangue mio, presso il german movesti?

TEL.^a Pietà mi guida!

MON. E qual?

TEL.^a La tua salvezza. —

A Fernando io chiedevo poter vederti,

Ei me 'l concesse - A farti prego io venni

Di ristar dalla pugna; e a te pur mossi

Per consigliarti, di piegar al vero

Nume, che adora il generoso Ibero.
 Gl'idoli tuoi calpesta....
 Cangia consiglio....

MON. Anima vile!... arresta.
 Questo abominio, o ingrata!

TEL.^a Tu consigliar mi puoi?
 Fai salvi i giorni tuoi,
 Se cedi al mio pregar.

MON. Morte mi fia più grata,
 Che al tuo desio piegar.

TEL.^a Più non avrai difesa
 Se a me resisti!...

MON. Ah! mille:

L'ira d'un'alma offesa;
 Pure d'onor scintille;
 Desio di gloria, e brama
 Di spegnere chi t'ama;
 Desio di trista farti;
 D'essere in odio a te.

TEL.^a Ah! no.... non lusingarti....
 Cedi....

MON. E lo chiedi a me?

(a 2)

TEL.^a Da quel di che amore io tolsi *(nell'ultima angoscia)*
 A Signor dell'alma mia,
 La speranza in petto accolsi,
 Tutto ameno m'apparia:
 Per me dolce aveano incanto
 I sospir', le pene, il pianto;
 Ad un tratto... ah! sventurata!
 Tutto, tutto dilegnò.

MON. Pari a un fior di stelo scemo *(godendo dalla situazione angosciata di Telaira)*
 Si scolora, langue, e cade,

Geme, piange, il gelo estremo
 La circonda, il cor le invade.
 Per me dolce avranno incanto
 Le sue pene, il duolo, il pianto....
 Sì, qual meco fu spietata
 Tal crudel con lei sarò.

(odesi improvvisamente suono di guerra lontano)

TEL.^a Ah! qual suono!...

MON. È giunta l'ora:

Vanne, indegua!

TEL.^a E speri ancora?

MON. Vendicarmi... è questo il voto
 A cui tende il mio furor.

TEL.^a Ah! crudel!...

MON. A te fia noto

Di qual sangue ardeva il cor.

TEL.^a Ah! non mi rendere più sventurata,
 Assai quest'anima fu lacerata
 Non è possibile soffrir di più.

MON. Va, fuggi, salvati: tremar dèi tu.
 Crudel, non credere, non lusingarti
 Ch'io debba vivere, altrui lasciarti
 Non ha quest'anima eotal virtù.
 D'un'ira indomita - tremar dèi tu.

(partono per lati opposti)

SCENA II.

Valle, come nell'atto Primo.

Odesi da lontano lo squillar delle trombe.

TELASCO, e SOLDATI SPAGNUOLI.

CORO Odi? - Le trombe squillano,
 L'ora suonò di guerra,

○ ATTO

Di Messicane vittime
Coperta fia la terra;
Fa scintillar quel brando
Che ti donò Fernando:
Andiam. È un giuoco il vincere,
Un punto il trionfar.

TEL.° Si, vinceremo! un'aura di vittoria
Parmi di respirar. Al mio pensiero
Tutto apparve quel vero
Che m'ascondeano i riprovati Numi
Sogno degli avi miei!
Dio de' Redenti... anche il mio Dio tu sei.
O Nume che moderi
Non visto gli eventi,
Se in guerra vo' a compiere
Gli estremi momenti,
In grembo del vero
Io voglio spirar.

CORO In grembo del vero
Ei chiede spirar.

TEL.° Se vinco fian cenere
E l'are e gli Dei:
Fian sacri nel Messico
I riti Europei.

TEL.° e CORO Se un guardo ^{ci} volgi
_{mi}
Fia breve il pugnar.
(odesi da lontano qualche colpo di cannone)

TEL.° Silenzio... non m'inganno: è l'eco questa
Delle folgore vostre. La battaglia
Già ferve senza noi.
È delitto il tardar. Fratelli or siamo
Al cimento! al trionfo!... andiamo.

TUTTI Andiamo!...
(partono velocemente)

SCENA III.

Segue ad udirsi lo strepito de' cannoni, ed il fragore della battaglia. Vedesi giungere MONTEZUMA: sul di lui volto è impresso il dolore della sconfitta. A suo tempo i SOLDATI SPAGNUOLI.

MOX. Tutto è per me perduto. Invano io cerco
Sopir le smanie onde ho compreso il core.
L'estremo mio dolore
Frenar non so. - Telaira spietata,
Per te, per te, crudele,
Cadrò vittima esangue.... orrenda... inulta...
O carico di catene.... Io fra catene?
Io prigioniero? e del nemico Ispano?
Forse lo sogna, ma lo spera invano.
Mi resta un brando ancora:
Tutto non è perduto.
Meglio sarà ch'io mora,
Se vincer non potrò.
Ma imprecherò spirando
Tutti del Ciel gli orrori,
E ai crudi vincitori
Lo scempio affretterò.
Se Dei vi son, se m'odono,
Deluso non morirò.
Addio speranze.... *(nel momento che pianta
in terra l'elsa della spada, e vuol appoggiare
il petto sulla punta, accorrono i soldati Spa-
gnuoli che gli tolgono la spada e l'incatenano)*

CORO Arréstatì:

MOX. Fernando trionfò.
Più disperato e misero
Esser un uom non può!

CORO Scorda alfin l'antico orgoglio,
 Libertà perdesti e soglio:
 Mira in pianto - il sero infranto;
 Ora è tempo di sospir'.

MON. Vedermi piangere - sperate invano,
 Son Messicano - guerriero e Re.
 Del fato barbaro - troppo è il rigore,
 Ma del mio core - maggior non è. —

CORO I sogni e gl' Idoli - cui presti fè,
 Questa ti rendono - bella mercè:
 Di morte il fulmine - pende su te. —

(Montezuma parte fra i soldati)

SCENA IV.

Interno di un padiglione.

TELAIRA sola, poi FERNANDO.

TEL.^A Taccion le squille, e tace l'eco orrenda
 Del guerresco fragor. Ma nel cimento
 Chi vincitor sarà?... spero, e pavento.

FER. Ho vinto alfine. Il soglio
 Rovesciato è del Messico, mio bene.
 Più non hai che temer! - Dolci catene
 Per noi prepara Amor.

TEL.^A E Montezúma?

FER. Il vile! il traditore!
 Lo abbandonò la sorte,
 E sta tra i ferri ad aspettar la morte.

TEL.^A La morte?... Ah no! Fernando... È il mio germano.
 Mira: io piango per lui.

FER. Ma piangi invano!
 Ei perirà! crudele!

M' insidiò con empia trama i giorni,
 E pace offrivo... e a qual venia tu il sai...
 TEL.^A Deh!... Lo salva, se m'ami.

FER. Ah no!... giammai!

TEL.^A Per pietà del mio dolore
 Non compir tal voto, oh Dio!
 FER. Il tuo duol mi scende al core,
 Ma salvarlo, ah! non poss'io.
 La sua morte onor mi chiede,
 E all'onor lo sacrerò.

TEL.^A Se ogni speme io già perdei
 Fuggirò da te lontano. *(per allontanarsi)*

FER. Deh! t'arresta. *(opponendosele)*

TEL.^A Il prego è vano:
 Qual t'ho amato io t'odierò.

FER. Se resisti a' prieghi miei
 Disperato io morirò.

TEL.^A Ah! che in doverlo perdere,
 L'alma mancar si sente:
 Fra pene, angosce, e palpiti
 Oppresso è il cor dolente...
 Cedilo a queste lagrime,
 Rendi il germano a me.

FER. Ah! con quai tetre immagini
 Agghiacci la mia mente:
 Più crudi rendi i palpiti
 A questo cor dolente;
 Deh! tergi alfin le lagrime,
 Tutto farò per te. —

TEL.^A Cado a' tuoi piedi...
 FER. Arréstati:
 Salvo il fratel sarà.

TEL.^A Dunque tu m'ami?
 FER. Esprimerlo
 Questo mio cor non sa.

TEL.^A

Caro!

FER.

Mio bene!

(a 2)

Oh gioja!

A cui l'egual non ha.

Potrà tiranno il fato

Spingermi all' ultim' ore;

Ma questo amor dal core

Rapirmi non potrà.

Di morte il fiero aspetto,

Non cangia l'alma in petto;

Chè dell'amor fra i palpiti

Sempre t'adorerò;

E nella tomba gelida,

Amarti ancor saprò. *(Fer. accompagna**Telaïra al suo padiglione; quindi siede ad un tavolino, e, dopo aver pensato alcun poco, si scuote)*

FER. Olà! da voi qui tratto

(alcuni Soldati ricevuto l'ordine partono)

Sia Montezuma. - Accorda, o Ciel, ch'ei pieghi

Al mio desir.

SCENA V.

MONTENZUMA fra varj Alabardieri Spagnuoli. Egli mantiene un contegno ferocemente tranquillo, e detto.

FER. Vedi come fortuna,

Fu incostante per noi.

MON. Non insultarmi, o vincitor: che vuoi?

FER. Voglio di pace i patti

Offrirti, o Prence.

MON.

E quali?

FER.

Assiso in soglio

Tu gli udisti da me.

MON.

Son patti iniqui!

Sono in ceppi, ma Re.

FER.

Suspendo ancora

Di Telaïra al pianto

Il fulmine fatal! *(Mon. fa un atto d'orrore poi:)*

MON.

Vibralo! morte

Quanto rapida più tu offrìr mi sai

Tanto il dono è maggiore.

FER.

E morte avrai.

*(ad un suo cenno le Guardie riconducono Mon.**Fer., dopo aver pensato, sottoscrive lentamente un**foglio, e lo consegna ad alcuni Soldati che partono)*Alvarez mora! ed i rivali miei *(alzandosi)*

M'imparino a temer. Mora il crudele,

Barbaro Re... ma il cor trema e la mano.

Ah! segnar tento invano.

La provocata mia giusta vendetta

Mi vi spinge e il furor... dover m'affretta...

Gridan le leggi e l'oltraggiato onore...

Ma più forte di lor mi parla amore.

Voce mi scende al petto

D'amore e di pietà;

Ma farmi vil l'affetto

Giammai, giammai potrà.

Tutto per te farei,

Idolo del mio cor:

Per te morir saprei,

Ma non tradir l'onor.

SCENA VI.

GUERRIERI SPAGNUOLI accorrendo frettolosi, e detto.

CORO

Il Re Messicano

Te, o Duce, richiede:

Ei spera, ma invano,

- Soccorso, pietà.
 FER. Se arrendersi ei chiede
 Al grido d'onore,
 Sottratto all'orrore
 Di morte sarà.
 CORO Ma dove non pieghi
 Si nieghi - pietà.
 FER. Nelle pugne e nei cimenti
 Vi mostrai se in petto ho un core:
 Mi fu sacro il vostro onore,
 E ognor sacro a me sarà.
 Pria quel sen piegar si tenti,
 Si commova il cor del forte:
 Se non cede, estrema morte,
 Morte orrenda incontrerà.
 CORO S'ei non cede, a dura morte
 Condannato alfin sarà.
 (Fer. parte seguito dal Coro)

SCENA VII.

ELVIRA sola.

- ELV. Dove, dove Fernando
 Ritroverò?.. Chi placa
 La mesta impaziente Telaíra?
 Delirando sospira:
 Ingiusto accusa il fato, empia la sorte:
 Del german le ritorte
 Infrante, in polve brama,
 E Fernando, che tarda, infido chiama. (parte)

SCENA VIII.

Gran Piazza.

Preceduti dai SOLDATI SPAGNUOLI e MESSICANI si avanzano
 FERNANDO e MONTEZUMA, che stringe la bandiera spagnuola.

- FER. Esultate, miei fidi,
 Salvo è l'Ibero onore:
 Di Montezúma il core
 Alla fin si piegò.
 MON. Calpesto infranti
 Gl'Idoli indegni, e sovra l'ardue torri
 Della nostra città, di propria mano
 Il sacro pianterò vessillo Ispano.
 (egli lo pone in mezzo alla scena, ed intorno ad esso
 aggruppani i Grandi ed i Soldati Messicani)
 FER. Nunzia del lieto evento a Telaira
 Andò già poco Elvira.
 Voi preparate intanto
 Della vittoria e della gioja il canto.

SCENA ULTIMA.

TELAIRA seguita da ELVIRA e dalle DONZELLE MESSICANE.

- TEL. Tu m'inganni, o crudel, spento è il germano.
 (di dentro)
 FER. No, cara, non t'inganna! (movendole incontro)
 Amor, gioja ti reco.
 TEL. Ma il mio germano?
 MON. Il tuo germano è teco!
 TEL. Oh generoso! il mio piacer ti è sacro.
 Tutto ti deggio al mondo; e tu, germano,

Lieta potresti farmi, e paga appieno
D'una gioja a cui mira il cor sereno.

L'amo, e in lui sol quest'anima

Tutta rapita io sento:

Il mio maggior contento

È posto nel suo cor.

Cedi, deh! cedi ai palpiti,

Che in me destava amor.

MON. La tua man confermi il nodo

Di sincera eterna pace.

TUTTI E d'amor fra noi la face

Più brillante splenderà.

TEL. Teco sempre, o mio diletto,

Io vivrò serene l'ore:

Ogni gioja in sen d'Amore

L'alma mia gustar potrà.

Del più caro e dolce affetto

Sempre il core esulterà.

TUTTI Ogni gioja ed ogni affetto

Sempre Amor coronerà.

FINE



